

RILIEVO E PROGETTO

Premessa

La scheda di rilevamento codifica un metodo di lettura dell'esistente e preordina gli interventi necessari al recupero; con tale procedura la conoscenza dell'edificio non si arresta alle apparenze visive, né a considerazioni generali o generalizzanti, ma si completa in rapporto al suo valore storico/architettonico; la scheda di rilevamento induce alla comprensione di ogni componente costitutiva, di ogni dettaglio costruttivo; essa consente, in rapporto alla consistenza qualitativa, costruttiva, tecnologica e conservativa, il rendiconto minuto e puntuale di ogni entità del fabbricato e dell'area su cui sorge.

La compilazione della scheda presuppone (pur con i limiti imposti dalla situazione microubanistica del sito) di individuare le componenti costruttive appartenenti all'impianto originario e le più significative fasi di crescita e/o trasformazione; la comprensione dell'organismo nel suo sviluppo storico consentirà di evidenziare le componenti aggiunte reversibili e non.

La ricognizione proposta, trattando preventivamente ogni componente dell'edificio, riduce il rischio di scelte improvvisate in corso d'opera, spesso causa di incoerenza e scorrettezza nelle operazioni di recupero.

La compilazione della scheda non è un adempimento burocratico, né essa ha un ruolo subordinato rispetto ai tradizionali sistemi di rappresentazione del progetto, anzi li anticipa ed in taluni casi li sostituisce, divenendo così non un appesantimento nella predisposizione tecnica ma una semplificazione; tale documentazione – completa di note, fotografie e disegni – risulterà sempre sufficiente sia per illustrare lo stato esistente che il progetto di recupero; in particolare i disegni potranno essere sviluppati al minimo livello di necessità, e in molti casi l'analisi della scheda li renderà sostituibili con fotografie.

Il dossier riguardante l'edificio può completarsi durante i lavori, con l'aggiunta delle ulteriori schede che fossero necessarie per registrare quei requisiti dello stato in essere che fossero impediti o occultati nella fase iniziale del rilievo.

Il rilevamento e diagnosi complessiva sarà composto dal numero di schede necessarie all'integrale rappresentazione dell'edificio ed il fascicolo finale, completo di note, foto e disegni, costituirà la forma documentale dell'eredità storica trattata.

In considerazione che ogni intervento di recupero implica trasformazioni significative della preesistenza con la perdita di molti dei caratteri originari, la proposta consente di allestire un'indispensabile dossier informativo di facile archiviazione a futura memoria.

La scheda propone ambiti di elaborazione tecnica su quattro moduli complementari uno all'altro e che, di norma, vanno tutti utilizzati:

- la valutazione dei dissesti, del degrado e patologie con riferimento ai sistemi costruttivi in muratura (scheda M);
- la valutazione dei dissesti, del degrado e patologie con riferimento ai sistemi costruttivi in legno (scheda L);
- la valutazione dello stato di conservazione/alterazione dei fattori costruttivi e compositivi (scheda CC);
- la scelta dei tipi di intervento per il progetto di recupero (scheda PR).

Le schede M, L, CC, PR, saranno replicate nel numero sufficiente a contenere tutte le informazioni necessarie; la struttura grafico-compositiva è identica e prevede nelle righe i tematismi di analisi e progetto e nelle colonne le componenti costitutive trattate.

Sotto ogni componente costitutiva prescelta, saranno contrassegnati i tematismi di analisi e di progetto richiesti dal caso specifico; la componente trattata risulterà identificata da una sigla alfanumerica, la stessa che sarà trasferita sui disegni e sulle fotografie per indicare la specifica componente; per la modalità di registrazione proposta, l'individuazione risulterà univoca e non confondibile, l'illustrazione potrà essere integrata rinviando a note e foto riportando il numero corrispondente nella colonna alla base della scheda; analogamente saranno richiamate le tavole nelle quali la componente trattata è rappresentata.

Le note saranno costituite da brevi testi scritti, necessari quando le specifiche contenute nelle schede non risultassero sufficienti a far comprendere appieno lo stato di fatto e l'intervento di recupero; particolare attenzione richiede la traduzione dei grafici in CAD in considerazione dell'omogeneizzazione/regolarizzazione delle figure che questo comporta; ciò imporrà di associare alle viste grafiche del CAD le foto riprese dallo stesso punto visuale onde poter comparare il disegno con il reale assetto fisico formale della componente rappresentata.

Mentre le note e i disegni vanno limitati all'effettiva necessità, la componente trattata sarà sempre esaurientemente documentata con foto, che per la loro semplicità esecutiva e ricchezza di informazioni, non hanno limiti nel numero; è comunque necessaria la perizia di ripresa in ordine all'illuminazione dell'oggetto ed alla sua rappresentazione particolareggiata e ravvicinata in rapporto alle necessità del caso.

Il metodo proposto arricchisce la consapevolezza etica e professionale negli attori del processo di trasformazione edilizia, che posti a conoscenza del valore culturale del bene da recuperare, faranno con più facilità coerenti scelte di progetto.

L'edificio come sommatoria di componenti

La compilazione delle schede presuppone la preventiva individuazione dell'organismo edilizio nella sua individualità o come sommatoria di volumi aggregati (corpi di fabbrica interconnessi, pertinenze minori, superfetazioni ecc.).

La qualifica generica "interesse storico" deriverà dall'attestazione di esistenza quantomeno alla soglia storica di riferimento fatta coincidere con l'impianto del nuovo catasto (1950 circa); il rilievo dovrà perciò confermare la rappresentazione rinvenibile nella cartografia corrente dal riscontro (e confronto) con le planimetrie catastali d'impianto.

Sarà tuttavia utile alla comprensione della storia dell'edificio la presentazione della situazione planimetrica documentabile in tappe significative riguardanti l'origine e i maggiori interventi trasformativi successivi.

Le difficoltà di reperimento di documentazione specifica potranno essere surrogate dal confronto su cartografia catastale storica.

Il rilievo schematico dell'organismo edilizio interessato dall'intervento (anche con sequenze grafiche in successione) farà riferimento alla cartografia storica rinvenuta; su questa base – con opportuni trattamenti grafici – sarà evidenziata la permanenza/introduzione/assenza delle componenti costruite; ciò fornirà una prima lettura mettendo in evidenza le componenti presunte "originarie" rispetto alle aggiunte e/o perdite successive; la conferma o meno di tali indizi troverà riscontro dall'analisi/registrazione puntuale in sito mediante la compilazione delle schede.

Un organismo edilizio complesso formato dall'aggregazione planivolumetrica di più entità può richiedere il riconoscimento dei singoli edifici che lo compongono.

L'analisi dello stato esistente e le proposte di intervento saranno riferite a singole porzioni dell'edificio frazionate secondo le necessità e dove occorre fino alle componenti costruttive più minute.

Il metodo di lettura considera che la formazione di un organismo edilizio (rispondente a finalità abitative, produttive, simbolico religiose, ecc) sia la risultante dell'assemblaggio di più componenti; la rappresentazione dell'edificio nello stato di fatto, in rapporto alle modifiche/integrazioni indotte dai lavori di recupero, presuppone l'individuazione di tali componenti e la loro disaggregazione sarà estesa secondo quanto richiesto dal caso specifico; le componenti, dalle più minute alle più strutturate sono le seguenti:

- **ELEMENTO:** si intendono gli "ELEMENTI" costruttivi di base quali ad esempio le travi, le tavole, le pietre, i mattoni, profilati metallici, ecc.; con "ELEMENTO" potrà essere indicata anche una sub porzione della "PARTE" quando specificamente identificata e circoscritta.
- **PARTE:** si intendono le "PARTI" della costruzione formate da più "ELEMENTI"; a titolo esemplificativo nel testo è riportato un repertorio di componenti assimilabili a "PARTE" come riscontrate nelle tipologie edilizie dell'area.
- **AMBIENTE:** aggregazione di "PARTI" della costruzione per realizzare spazi interni ed esterni idonei all'espletamento di determinate funzioni; a titolo esemplificativo nel testo è riportato un repertorio di componenti assimilabili ad "AMBIENTE" come riscontrato nelle tipologie edilizie dell'area.
- **CAMPO:** è un'entità concettuale introdotta solo per favorire la registrazione quando le componenti precedentemente descritte non risultassero adeguate al caso in esame; esso può essere una singola porzione dell'"AMBIENTE" o comunque rappresentare un insieme dell'organismo edilizio non altrimenti identificabile, o rappresentare spazi ed aree come ad esempio il sedime, il terreno circostante, ecc.; l'identificazione del "CAMPO" presuppone l'utilizzo di grafie opportune (perimetrazioni, retinature, colorature, ecc.) da riportare su disegni e foto secondo necessità.

Porzioni dell'organismo edilizio, possono essere trattate come componente unitaria identificata con "CAMPO" in presenza di condizioni di omogeneità nella tipologia e nello stato di conservazione e ciò sia nell'analisi dello stato di fatto che per le previsioni di progetto.

Gli "ELEMENTI" vanno trattati singolarmente quando nettamente identificabili e distinguibili quali componenti della "PARTE" di riferimento (es. le travi, gli stipiti, ecc.); gli "ELEMENTI" che fosse necessario trattare singolarmente vanno comunque sempre illustrati con fotografie.

L'"ELEMENTO" che pur nettamente identificabile e distinguibile, non sia trattato (e quindi privo di apposita registrazione nella scheda) deve considerarsi di consistenza fisica "buona" e per questi –normalmente– il progetto ne prevederà la "conservazione".

Le "componenti costitutive" saranno identificate da un numero che partendo da "1" segue progressivamente fino al completamento delle registrazioni; la sigla di riferimento sarà composta da detto numero preceduto dall'acronimo della scheda e da quello della componente; tale sequenza garantirà l'univocità della notazione ed il suo riconoscimento/rintracciabilità anche nei casi più complessi.

Nelle colonne, sotto il numero identificativo della componente, sarà apposto un contrassegno in corrispondenza del tematismo (o dei tematismi) riguardante la singola componente; quando necessario, alla base della colonna (sul rigo note, foto, disegno) sarà riportato un numero di rinvio alla specifica nota, foto o disegno, predisposti per illustrare la specifica componente trattata.

In ogni caso il livello ed estensione della disaggregazione delle singole componenti in "AMBIENTI", gli "AMBIENTI" in "PARTI", le "PARTI" in "ELEMENTI" dipenderà dalle specifiche

necessità di rappresentazione del caso, tenendo conto degli interventi di recupero necessari e/o preventivati.

Eventuali aggiornamenti che si rendessero necessari durante l'elaborazione del progetto o l'esecuzione dei lavori verranno registrati proseguendo la numerazione in progressione; la necessità di "revisione" può riguardare le fasi di "rilievo" e "progetto", mentre gli aggiornamenti "in corso d'opera" potranno anche obbligare ad una modifica del progetto.

Ogni registrazione per rilievo, progetto, esecuzione (o revisione/aggiornamento) può essere ripetuta in più fasi fino al completamento del processo di recupero.

Le schede possono essere integrate con specifiche di analisi e progetto non riportate nel testo; analogamente possono essere aggiunte ulteriori aree tematiche; in questi casi il Tecnico definirà le ragioni dell'integrazione giustificandone la coerenza con gli obiettivi espressi dal metodo proposto.

La valutazione del dissesto e degrado/patologia

L'analisi dell'edificio inizia rilevando le condizioni fisiche di ogni singola "PARTE" e, dove necessario, di ogni singolo "ELEMENTO" costitutivo.

L'attuazione coerente del "recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico architettonico", presuppone di assumere - come obiettivo di fondo - la conservazione dei manufatti e materiali esistenti in sito; pertanto la valutazione sul dissesto/degrado dovrà essere approfondita in ragione di comprendere le effettive necessità di intervento, assumendo come prioritari gli interventi "conservativi" rispetto a quelli "sostitutivi".

Gli interventi sostitutivi, quando indispensabili, saranno applicati alle componenti ammalorate e non più recuperabili e non all'intera componente, (ad esempio quando risultino proponibili protesi o integrazioni parziali, atte a ridurre la perdita di materia storica).

La priorità alla conservazione esige che la valutazione del dissesto/degrado sia rivolta a sub componenti costruttive, essendo scarsamente utile per componenti estese dell'edificio e non pertinente se rivolta all'intero edificio; per questo la scheda propone di concentrare l'analisi solo su "PARTI" ed "ELEMENTI".

Dissesto e degrado evolvono in funzione del tempo; una determinata patologia che non sia arrestata entro tempo conveniente può portare al crollo o alla perdita di consistenza della materia; per contro, nelle fasi iniziali del fenomeno, le alterazioni non necessariamente sono tali da pregiudicare la conservazione della componente.

Nel rilevamento diventa perciò fondamentale l'accertamento sul tempo di esposizione al fenomeno, le sue cause, l'inizio probabile, la sua evoluzione, registrando tra le note ogni dato di utilità.

La valutazione del dissesto/degrado è proposta per i sistemi costruttivi in muratura e in legno per il fatto che questi rappresentano la totalità del costruito storico nell'area di studio.

L'analisi complessiva tuttavia non dovrà trascurare di esaminare eventuali altri materiali rinvenibili in sito in analogia con quanto previsto per il muro/legno, registrandoli sui disegni, nelle foto e con notazioni specifiche.

Il dissesto mette in evidenza alterazioni delle strutture portanti dell'edificio rese evidenti con lesioni, fessurazioni e modificazioni nella disposizione geometrica delle componenti costruttive (fuori piombo, traslazioni); in generale il dissesto interrompe la continuità delle componenti portanti compromettendo la stabilità delle strutture.

Un determinato quadro fessurativo o di lesione/rottura deriva da uno specifico fenomeno fisico, mentre questo può essere provocato da più cause, che andranno accertate.

Il degrado è relativo alle modificazioni che il materiale subisce per le cause più svariate e che nel tempo ne trasformano le sue prerogative facendogli perdere le qualità prestazionali per le quali fu scelto al momento della costruzione.

Sistemi costruttivi

L'utilizzo di murature in pietrame e malta di calce è il più diffuso nella realizzazione di setti portanti verticali; all'interno le murature sono sempre intonacate o rivestite mentre all'esterno si presentano in situazioni varie: da completamente intonacate, a parzialmente intonacate e/o con paramenti lapidei a faccia vista (perché la prevista intonacatura non fu realizzata o per soluzioni con stuccature a raso sasso, più raramente per l'impiego di conci squadrate).

L'utilizzo del legno è sempre presente nelle tipologie edilizie dell'area.

Negli edifici che presentano l'esterno a tutto muro l'impiego è limitato agli orizzontamenti interni, alle coperture, alle distribuzioni verticali, ai rivestimenti interni per pavimenti e pareti.

Il legno è utilizzato all'esterno, per funzioni complementari ai setti murari in pietra, nella costruzione di balconi e ballatoi, di scale esterne, per porzioni del corpo di copertura nei timpani, per volumi accessori in aggetto.

Oltre le poche abitazioni completamente in legno ancora esistenti nella conca di Sappada e Comelico, l'uso integrale del legno per tutte le componenti costruttive fuori terra caratterizza una vasta gamma di edifici produttivi (tabià) che nel loro insieme formano un campionario tipologico atto a soddisfare prestazioni comuni ma risolto costruttivamente e visivamente in una miriade di soluzioni diverse da sito a sito.

Oltre quelli sopra indicati per tutte le tipologie costruttive, in modo più o meno esteso, ricorre l'uso del legno per tamponamenti, rivestimenti, protezioni, infissi, manti di copertura; questi, in scandole di larice, sono tuttavia una rarità allo stato originario, più facilmente riproposti a seguito di prescrizioni della Soprintendenza.

Per le componenti in legno la scheda propone di verificare la "consistenza", la loro "integrità" e di esaminare l'assemblaggio verificandone la "collocazione", i "nodi" con particolare riferimento alla tipologia strutturale; a completamento saranno esaminate anche le componenti di "sacrificio" per rivestimenti, pavimentazioni, mantellate, ecc.

Conservazione o alterazione della tipologia storica (schede CC)

L'analisi proposta dalla scheda CC evidenzia quali caratteri compositivi, materici, figurativi, ecc. il progetto di recupero si prefigge di conservare e/o ripristinare; quindi il rilievo dello stato di fatto indagherà i fattori costruttivi/compositivi, per far emergere il livello di conservazione o, al contrario, di alterazione dei caratteri che connotano quella specifica tipologia edilizia per il suo valore architettonico e storico/testimoniale in rapporto alla qualità ambientale espressa dall'area insediativa in cui l'edificio si colloca.

L'analisi non va limitata ai soli caratteri originari ma estesa all'insieme di trasformazioni e componenti aggiunte nel tempo, ossia alla stratificazione edilizia e funzionale complessiva, fino alla soglia storica di riferimento.

Le trasformazioni subite non hanno di per sé una accezione negativa; nel loro insieme esse denunciano i modi di utilizzo e la storia dell'edificio.

Si ritiene che questa lettura risulti efficace per entità consistenti dell'edificio tuttalpiù riducibili alle sole "PARTI" o "AMBIENTI" e quando tali livelli di disaggregazione dovessero risultare comunque inefficaci si potrà ricorrere all'identificazione di un "CAMPO"; in questo caso la porzione dell'organismo andrà graficamente distinta nei disegni.

Con la “composizione e forma” si indagheranno le variazioni, aggiunte, trasformazioni, sostituzioni operate nell’edificio in tempi diversi e rese leggibili dalle modifiche all’impianto distributivo, dal tipo di materiale e dalla tecnologia costruttiva resi evidenti negli aspetti visivi ed estetici e confermati da raffronti formali tra rilievi e documenti storici. La valutazione estetica si ricaverà dal riscontro di congruenza (con riferimento al materiale, alla sua lavorazione ed aspetto, alla sua messa in opera) delle componenti nell’insieme, affidando all’insieme di determinare le priorità nell’orientamento del giudizio. Ad esempio la lamiera, che ha sostituito le scandole nei manti di copertura, pur essendo un materiale anomalo rispetto all’integrità tipologica originaria, non può di per sé considerarsi alterazione, visto il diffuso impiego che ha consentito la preservazione della gran parte delle costruzioni ancora esistenti.

Con “tecnologia” si valuterà l’ideazione della costruzione (progetto dell’edificio ancorché prodotto non tecnico ma della coscienza spontanea della comunità), la scelta del tipo e quantità di materiali occorsi, il loro utilizzo e messa in opera, come sono resi stabili, solidali tra loro e duraturi nel tempo. Quasi sempre i materiali hanno avuto una lavorazione a pié d’opera e che il loro montaggio è avvenuto esclusivamente a forza di braccia. Un approfondimento nell’analisi del materiale può fornire notizie utili sulle caratteristiche fisico/chimiche, la composizione, il processo di estrazione/approvvigionamento, la località di provenienza, ecc.. La lavorazione a pié d’opera, ad esempio riferita al legname, prevedeva l’allestimento della trave nelle dimensioni richieste, la sua squadratura, la realizzazione delle sedi d’incastro, eventuali trattamenti protettivi; la sua messa in opera poteva richiedere il semplice appoggio, o l’incastro, o la chiodatura, ecc..

“Sito” - Nel caso di edifici interni alle aree insediative l’analisi del “sito” non potrà essere disgiunta dalla lettura comparazione del disegno urbano quale risulta dalla cartografia storica disponibile a partire dall’inizio ‘800; da questa, e con l’eventuale concorso di altri studi e ricerche riguardanti l’area, l’edificio dovrà essere considerato componente dell’aggregato urbanistico, a sua volta influenzato dall’orografia del terreno, dall’esposizione al sole, dal sistema della viabilità, da quello idrografico ecc. Per gli edifici esterni, soprattutto per quelli produttivi, la scelta del sito più adatto era tra le fasi più delicate; doveva tener conto del fondo di pertinenza, di eventuali vincoli derivanti da rischi di frane o slavine, dell’orientamento/esposizione al sole, della facilità di accesso, (dell’allevatore/contadino e del bestiame), delle modalità di stoccaggio di prodotti ed attrezzature. Emblematico è il caso dei tabià per i quali il sito influenza le soluzioni tipologiche; la vicinanza del bosco e la facilità di trasporto dei tronchi induce all’uso del blockbau anche in tempi relativamente recenti; viceversa le difficoltà di trasporto o la scarsità del legname favorisce le tipologie a setti in muratura che si sviluppano oltre la stalla fino all’impalcato della copertura; il sito è di norma ricavato su terreno in pendenza per favorire l’accesso sia a valle che sul lato a monte; per complanarità tra la quota del terreno con il piano della stalla a valle e con il piano del fienile a monte; l’accesso a monte può essere facilitato da passerelle in legno che, nel caso di fienile su due piani, possono svilupparsi su più livelli; quando la ridotta pendenza non consente la complanarità, l’accesso è realizzato con rampe su terrapieno delimitato da murature.

“Attacco a terra” - La conformazione tra l’edificio e gli spazi scoperti esterni assume peso rilevante quando l’area è pubblica quale la strada o la piazza; la superficie di contatto evidenzia quale sia la possibile estensione delle modalità d’uso dell’edificio eventualmente occupando - in ampliamento - terreno adiacente al sedime storico. Le tipologie produttive nell’area di studio presentano delle costanti; la zona prospiciente e di ingresso alla stalla è resa pianeggiante e talora pavimentata con ciottoli; eventuali risagomature delimitate da murature contro terra, a monte sono utilizzate per realizzare l’accesso al fienile ed a valle per realizzare la concimaia;

salvo casi particolari determinati dall'assetto microurbanistico degli insediamenti urbani, normalmente l'edificio produttivo non si trova collocato all'interno di un'area piana autonoma ricavata artificialmente. Emblematico è il "tabià": il prato lo circonda con l'identico assetto morfologico dell'area circostante; come un fungo il tabià esce dal terreno mantenendone integre le sue peculiarità.

Il "sistema distributivo" individua le modalità di accesso all'edificio e quelle di disimpegno dei suoi ambienti. L'estrapolazione delle modalità di accesso e l'individuazione delle "PARTI" costitutive consente la comparazione di base con le macroclassificazioni tipologiche ricorrenti negli studi sull'argomento. Negli edifici abitativi il sistema distributivo normalmente risulta evidente con i ballatoi e scale esterne o con l'atrio ed il corpo scala all'interno. Gli edifici produttivi apparentemente sono privi di un vero e proprio sistema distributivo tuttavia nei "tabià" si riscontrano soluzioni insospettite. Il tabià possiede accessi indipendenti per il piano stalla ed i piani superiori del fienile; è escluso l'accesso interno diretto tra il piano stalla ed il piano fienile; sia la stalla che il fienile sono normalmente ubicati per determinare la complanarità con le quote del terreno preesistente. Solo per i piani fienile il contatto con il terreno può prevedere componenti intermedi ed integrativi esterni al corpo di fabbrica con passerelle e rampe; almeno il primo piano fienile trova sempre accesso diretto con il terreno a monte; eventuali altri piani di utilizzo, sovrapposti al primo, possono prevedere sia l'accesso dall'interno con scale, sia ancora dall'esterno con passerella/ponte quando consentito dall'accentuata acclività del terreno; il numero e dislocazione degli accessi ai vani (con porte o passerelle e rampe) seguono la dimensione aziendale, raddoppiandosi o triplicandosi nei tipi plurifamiliari; talora la promiscuità di utilizzo è poco evidente, risolvendosi semplicemente con specifici spazi affidati all'interno dello stesso volume/stalla o con partiture leggere (palizzate, tavolati) nei livelli d'uso superiori.

"Consistenza fisica" - Propone una valutazione di sintesi sulla capacità della componente analizzata ad assolvere alla funzione per la quale è deputata, tenendo conto delle specifiche valutazioni sul dissesto e sul degrado già svolte con le schede M ed L. Questo giudizio non dovrà risultare condizionato da scelte aprioristiche sul nuovo uso/funzione, in quanto il recupero, prioritariamente, presuppone la conservazione e/o ripristino dell'edificio storico e solo tenendo conto della sua struttura fisico/funzionale il nuovo uso sperimenterà gli adattamenti necessari. Il giudizio sulla consistenza fisica della componente analizzata scaturirà dalla valutazione dell'insieme degli interventi di recupero che si ipotizzano necessari per il ripristino delle condizioni fisico-formali/funzionali affinché la componente analizzata ritorni a condizioni compatibili con il suo originario scopo/funzione; la valutazione, essendo conseguente a concrete operazioni edili toglie soggettività al giudizio; i tipi di intervento necessari sono assunti in questa fase in modo strumentale alla definizione dello "stato di consistenza" e possono anche non corrispondere con quelli previsti nel recupero.

Progetto di recupero (scheda PR)

La scheda PR riassume e sintetizza le scelte del progetto di recupero.

Diversamente dalle schede di analisi (M, L, CC), nelle quali i tematismi potrebbero non essere esaustivi e quindi richiedere integrazioni con altri non previsti, nella scheda PR le "modalità di intervento" devono ritenersi codificate ed equiparabili ad "indicazioni/NORMA".

Il progetto di recupero prevede preliminarmente l'insieme delle operazioni e degli interventi che sono necessari per mantenere in vita il manufatto, intendendo l'edificio al suo ultimo stadio evolutivo storico; si tratterà quindi dell'edificio realizzato con l'impianto originario, come successivamente modificato fino alla soglia storica di riferimento.

Sarà l'analisi effettuata con la scheda CC a rendere intellegibile l'organismo edilizio a cui attribuire il "carattere consolidato" che il progetto di recupero si propone di conservare. Il riuso del manufatto, o la sua riconversione nell'ambito della stessa categoria d'uso, saranno attuati in compatibilità con l'obiettivo primario consistente nella conservazione dell'identità testimoniale, architettonica e tipologica, espressa dal manufatto esistente.

MODULI ALLEGATI

- (M) sistemi costruttivi in muratura;
- (L) sistemi costruttivi in legno;
- (CC) fattori costruttivi e compositivi;
- (PR) progetto di recupero;
- (SOMMARIO) dati identificativi dell'edificio in rapporto alla pratica edilizia e finanziaria;
- Allegati: - Repertorio di componenti costitutive "PARTE"
 - Repertorio di componenti costitutive "AMBIENTE"

PROGETTO N° (109)

.....

EDIFICIO (110)

.....

.....

LOCALIZZAZIONE (111)

Comune

Località

Identificazione catastale: Foglio Mappali

INTERVENTO (112)

Manutenzione straordinaria Restauro e risanamento conservativo Ricostruzione

SOGGETTO RICHIEDENTE (113)

.....

.....

QUALIFICA (114)

.....

DOCUMENTAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO/ESECUTIVO (115)

- RELAZIONE COMPUTO METRICO ESTIMATIVO CRONOPROGRAMMA DEI LAVORI
 ESTRATTO DI MAPPA ATTUALE (116) ESTRATTO DI MAPPA IMPIANTO N.C.T. (1950) (117)

Stato esistente e interventi di recupero (118)

- Valutazione del degrado e patologie dei sistemi costruttivi in muratura
Schede M compilate n°
- Valutazione del degrado e patologie dei sistemi costruttivi in legno
Schede L compilate n°
- Stato di conservazione/alterazione di fattori costruttivi e compositivi
Schede CC compilate n°
- Modalità di intervento nel progetto di recupero
Schede PR compilate n°
- Dossier NOTE alle schede (119)
- Dossier RILIEVO FOTOGRAFICO (120)
- Dossier ELABORATI GRAFICI (121)

PARTE	DESCRIZIONE
FONDAZIONI	Componente costruttiva in contatto con il terreno – avente funzione di collegamento fra terreno e costruzione con riferimento alla struttura portante.
SETTI PORTANTI VERTICALI	Muri, setti realizzati a castello di tronchi, telai lignei, parti unite costituenti setti verticali interni od esterni all'edificio.
PORTANTI VERTICALI PUNTIFORMI	Pilastrature in muratura o in laterizio, colonne lapidee, ritti in legno, componenti con limitato rapporto b/h aventi prettamente funzione strutturale.
PARTI PORTANTI ORIZZONTALI	Solaio ligneo, solaio in calcestruzzo, solaio voltato, componenti unite costituenti "strutture portanti orizzontali interne al corpo di fabbrica o aggettanti verso l'esterno.
TETTO	Componenti costruttive della copertura comprensive dell'orditura portante principale, secondaria, del manto di impermeabilizzazione e di sistemi necessari allo scarico delle acque pluviali.
CAPRIATE	Componenti strutturali composte per la riduzione delle luci di travature portanti la copertura, generalmente lignee.
ABBAINO	Componente della copertura che permette l'illuminazione e l'areazione degli spazi adiacenti al tetto (sottotetto), comprensiva di orditura portante, secondaria, del manto di impermeabilizzazione e di sistemi necessari allo scarico delle acque pluviali.
LUCERNARIO	Interruzione di continuità dei piani di copertura per ricavare aperture idonee all'illuminazione e/o all'uscita sull'estradosso del tetto.
TRAMEZZI	Setti verticali non portanti posti all'interno o all'esterno dell'edificio per compartimentare gli spazi rendendoli idonei all'espletamento di funzioni determinate.
PIANEROTTOLO	Assimilabile al ?balcone?, ?ballatoio? per la connessione di rampe lineari o di scale; porzione di solaio specificamente connessa al sistema distributivo.
BALLATOIO	Percorso di collegamento esterno, o spazio d'uso ricavato all'esterno delle delimitazioni perimetrali, ricavato da strutture portanti a sviluppo esterno al corpo di fabbrica generalmente a sbalzo o integrato da strutture portanti puntiformi.
BALCONE	Superficie d'uso esterna agli ambienti compartimentati, costruttivamente analogo al ballatoio.
LOGGIA	Balcone parzialmente incavato all'interno dei muri perimetrali del corpo di fabbrica (spazio d'uso esterno inglobato nel volume).
PARAPETTO	Setto verticale di protezione verso l'esterno a corredo del ballatoio, balcone, rampe, aperture in affaccio all'esterno.
RAMPA	Percorso di collegamento piano fra superfici d'uso a quote diverse interne od esterne all'edificio.
SCALA SU RAMPA	Percorso di collegamento a gradini fra superfici d'uso a quote diverse interne od esterne all'edificio.

PARTE	DESCRIZIONE
SCALA SU PIOLI	Collegamento tra quote diverse con limitato sviluppo orizzontale della scala – scala amovibile.
APERTURE INTERNE	Interruzione di continuità, dovuta a fori di varie dimensioni, presente nei setti verticali e nei tramezzi o nelle strutture orizzontali dell'edificio (porta, botola).
APERTURE ESTERNE	Interruzione di continuità, dovuta a fori di varie dimensioni, presente nei setti verticali dell'edificio (porta, finestra, porticato, vani d'areazione).
AREA FUOCO	Componente fissata alle strutture edilizie idonea all'accoglimento/sviluppo dei punti fuoco quali focolari, stufe, forni, ecc.
CAMINO	Condotto verticale interno od esterno all'edificio necessario a convogliare fumi e gas, derivanti dalla combustione del focolare, disperdendoli nell'"ambiente" esterno.
CONDOTTO DI VENTILAZIONE	Componenti costituenti un canale per il ricircolo dell'aria presente negli spazi d'uso dell'edificio con quella esterna.
TETTOIA	Costituita da un orditura primaria, secondaria, manto di impermeabilizzazione che copre uno spazio d'uso esterno, generalmente aperto su uno o più lati.
RIVESTIMENTO INTERNO	Componente di finitura degli spazi d'uso interni su setti verticali o all'intradosso di solai (soffitti).
PAVIMENTO	Superficie di calpestio negli spazi d'uso interni ed esterni.
RIVESTIMENTO ESTERNO	Componente protettiva o di finitura sovrapposta a setti (verticali o orizzontali) all'esterno del corpo di fabbrica, quando disgiunto da strutture portanti e di tamponamento.
TAMPONAMENTO	Setto verticale a completamento di setti portanti esterni quando disgiunto dalle strutture portanti; (tamponamento in muratura, in grigliato ligneo, in tavolato e tamponamento misto, ecc).

AMBIENTE	DESCRIZIONE
STANZA, VANO	Spazio d'uso chiuso da componenti costruttive a sviluppo verticale ed orizzontale predisposto per lo svolgimento di funzioni specifiche di persone (residenziali, attività produttive e di servizio) e/o animali (stalle, ricoveri per allevamenti, ecc.).
ATRIO	Spazio d'uso chiuso sul quale si apre la porta d'ingresso, generalmente al piano terra; disimpegno di collegamento tra l'esterno, le stanze al piano terra ed il vano scala.
VANO SCALA	Spazio d'uso chiuso che accoglie lo sviluppo verticale della scala nella sua composizione di rampe e pianerottoli
DISIMPEGNO	"Parte" degli spazi d'uso interni, generalmente collegato al sistema distributivo (vano scala, ballatoio, atrio) per il collegamento ed accesso alle stanze.
PERTINENZE ESTERNE INTEGRATE	Superficie d'uso ricavata all'esterno delle stanze (ed a queste collegata) generalmente con uno o più lati privi di chiusure, spazi non coibentati e permeabili all'aria quali: balconi, ballatoi, logge, porticati, spazi coperti (tettoie).
APPENDICI INTEGRATE	Spazi d'uso chiusi integrativi delle stanze in genere determinati da volumi minori adiacenti al corpo di fabbrica principale quali: rotonda/focolare, bowindo, servizi igienici, bussole d'ingresso, ecc.
SOFFITTA SOTTOTETTO	Spazio d'uso all'ultimo livello dell'edificio sotto la copertura generalmente collegato al vano scala, chiuso o parzialmente aperto, talora completamente aperto (es. timpani privi di tamponamento).
MAGAZZINO, RIMESSA, DEPOSITO	Spazi d'uso chiusi e/o parzialmente aperti destinati allo stoccaggio/conservazione di prodotti agricoli, derrate alimentari, materiali, attrezzature, macchine ecc; integrati alle stanze o ricavati in pertinenze esterne.

SCHEDATURA

SCHEDE (M-L-CC-PR)

Il metodo dell'analisi per componenti costitutive dell'edificio operato mediante le schede, - qualora correttamente applicato – consente di allestire il dossier tecnico riguardante l'edificio con completezza di informazioni riducendo la necessità di elaborati grafici che potranno, in gran parte, risultare sostituibili con fotografie particolareggiate della componente trattata.

Il dossier di schedatura si compone del numero dei fogli necessari alla completa descrizione di rilievo e di progetto pertinente al caso; per facilitare rilegatura ed archiviazione le schede sono contenute in formati A4; la griglia è dimensionata per un uso manuale da effettuarsi direttamente in sito e/o cantiere; ogni modulo consente la trattazione di 20 componenti e andrà quindi riprodotto nel numero di fogli necessario secondo il caso.

Tenendo conto di prassi consolidate la registrazione va effettuata con la sequenza proposta per le schede, e quindi nell'ordine:

- (M) valutazione del dissesto degrado e patologie dei sistemi costruttivi in muratura;
- (L) valutazione del dissesto degrado e patologie dei sistemi costruttivi in legno;
- (CC) stato di conservazione/alterazione della tipologia edilizia e dei fattori formali e compositivi.
- (PR) determinazione delle modalità di intervento per il recupero dell'edificio.

SIGLATURA/IDENTIFICAZIONE DELLE COMPONENTI L'EDIFICIO

COMPONENTI COSTITUTIVE

Le componenti costitutive dell'edificio fanno riferimento alla disaggregazione (eventuale e secondo necessità) in quattro categorie (note 1-2-3-4).

Il livello di disaggregazione e la categoria della componente sarà scelta dal tecnico rilevatore secondo le necessità rese evidenti dal caso trattato.

Il numero delle componenti trattate e da registrare sarà quello necessario per documentare lo stato di fatto e le proposte di progetto.

Normalmente la ricognizione complessiva richiederà una pluralità di segnalazioni che, per essere efficaci ed esaustive, dovranno risultare univoche ed inconfondibili; dovrà quindi sempre risultare evidente qual è il tipo di lettura (delle quattro: M, L, CC, PR), quale la categoria della componente (elemento, parte, ambiente o campo – EL, PA, AM, CA); da ultimo sarà necessario riconoscere la singola componente mediante un numero (iniziando da 1 e proseguendo fino al completamento della registrazione – nota 5).

Il riconoscimento nelle foto e nei disegni della componente trattata avverrà mediante l'opposizione di sigle formate da:

- L'acronimo della scheda = M, L, CC, PR;
- L'acronimo della componente trattata = EL, PA, AM, CA; (note 1-2-3-4)
- Il numero (progressivo e continuo) che il compilatore riporterà nello spazio vuoto in testa alle colonne. (nota 5)

Individuata la componente da illustrare ed attribuito alla stessa il proprio numero la sua specifica condizione/descrizione comporterà la registrazione nella scheda barrando la casella sui rigli orizzontali (sotto il numero corrispondente) in corrispondenza del tematismo (o dei tematismi se più di uno) ricorrente nel caso specifico.

Componenti identiche, soggette ad identico tematismo, potranno essere registrate sotto lo stesso numero; il numero identificativo sarà invece sempre diverso al variare della componente.

1 – ELEMENTO

È la componente contraddistinta dall'acronimo EL; rappresenta gli elementi costruttivi di base, quali ad esempio le travi, le tavole, le pietre, i mattoni, profilati metallici, ecc; con "ELEMENTO"

potrà essere indicata anche una sub porzione della “PARTE” quando ciò consentisse una semplificazione descrittiva e la componente risulti chiaramente individuata, con opportune grafie, sulla documentazione illustrativa.

Gli “ELEMENTI” che fosse necessario evidenziare saranno siglati con l’acronimo della scheda, con EL, e dal numero corrispondente riportato in testa alla colonna di riferimento.

2 – PARTE

È la componente contraddistinta dall’acronimo PA; rappresenta le parti della costruzione riconoscibili tra quelle elencate nel “repertorio PA” o altre identificate in analogia a quelle descritte; le “PARTI” sono formate da più “ELEMENTI”.

Le “PARTI” che fosse necessario evidenziare saranno siglate con l’acronimo della scheda, con PA, e dal numero corrispondente in testa alla colonna di riferimento.

3 – AMBIENTE

È la componente contraddistinta dall’acronimo AM; rappresenta l’aggregazione di “PARTI” della costruzione per realizzare spazi interni ed esterni idonei all’espletamento di determinate funzioni; a titolo indicativo gli ambienti componenti riscontrati nelle tipologie edilizie dell’area sono elencati nel “repertorio AM”.

Gli “AMBIENTI” che fosse necessario evidenziare saranno siglati con l’acronimo della scheda, con AM, e dal numero corrispondente in testa alla colonna di riferimento.

4 – CAMPO

È componente contraddistinta dall’acronimo CA; il “CAMPO” sarà utilizzato quando la disaggregazione per “ELEMENTI” “PARTI” o “AMBIENTI” non risulti pertinente e/o efficace a rappresentare la componente trattata; il “CAMPO” sarà definito da un perimetro o da altre opportune grafie riportate nei disegni; esso può essere una singola porzione dell’“AMBIENTE” o comunque rappresentare un insieme dell’organismo edilizio non altrimenti identificabile, o rappresentare spazi esterni come ad esempio, il terreno circostante l’edificio.

I “CAMPI” che fosse necessario evidenziare saranno siglati con l’acronimo della scheda, con CA, e dal numero corrispondente in testa alla colonna di riferimento.

5 – NUMERO IDENTIFICATIVO:

Il numero identifica la componente trattata, a partire dal n°1 a seguire in progressione fino alla conclusione delle registrazioni; la numerazione è riferita alla scheda, pertanto ogni scheda ha la propria numerazione; nel caso di eventuali revisioni o integrazioni successive al completamento del dossier la numerazione continuerà a partire dall’ultima registrazione.

SCHEDE (M-L) – VALUTAZIONE DEL DISSESTO – DEGRADO – PATOLOGIA

La valutazione del degrado (finalizzata alla scelta delle operazioni di recupero più idonee) presuppone la ricognizione sulle componenti più minute della costruzione e quindi sugli “ELEMENTI” o sulle “PARTI”.

La valutazione del degrado come giudizio di sintesi su ambiti vasti o sull’intero edificio, talora espresso da normative urbanistiche (ad esempio con le cosiddette “zone di degrado” vedi L 457/1978) o da altre procedure, è scarsamente significativo per le finalità di programmazione degli interventi di recupero ove si assuma come prioritaria la conservazione e valorizzazione del patrimonio storico architettonico.

6 – CEDIMENTO

Dissesti provocati dall’indebolimento del terreno o delle opere di sottofondazione che determinano

l'insorgere di una "forza di trascinamento", la quale altera gli stati di sollecitazione iniziali producendo una traslazione o rotazione (longitudinale, trasversale o verticale) di tratti fondazionali.

7 – DISGREGAZIONE - INCOERENZA

Diminuzione dei legami intermolecolari del materiale costituente le opere fondazionali, determinata dalle continue sollecitazioni a cui sono sottoposte le fondazioni nello trascorrere del tempo; perdita di coesione che può manifestarsi con lo sgretolamento di alcune parti o il distacco di granuli/cristalli.

8 – INFILTRAZIONE

Penetrazione/attraversamento all'interno delle opere fondazionali di sostanze esterne (in genere acqua) a causa di distacchi intermolecolari con la formazione di microfratture o di fessurazioni.

9 – INTEGRAZIONE

Ogni tematismo può richiedere specifiche non contemplate dalle schede; il rigo bianco evidenzia la possibilità di integrazione a cura del compilatore; l'esigenza di ulteriore spazio può essere risolta con il rinvio a nota specifica (30).

10 – DISGREGAZIONE CROLLO

Sgretolamenti e crolli di opere in elevazione a causa della riduzione dei legami intermolecolari di materiali utilizzati; alterazioni favorite dalle continue sollecitazioni e dallo trascorrere del tempo; inoltre in presenza di materiali leganti (es. malta di calce) quest'ultimi perdono la loro caratteristica principale di "collante" tra i materiali.

11 – LESIONE SINGOLA

Frattura/fessurazione delle opere in elevazione con una lesione singola causata da sollecitazioni di diverso tipo quali: spinta, pressoflessione, compressione o torsione.

12 – LESIONE COMPOSTA

Si tratta della fase successiva alla lesione singola in cui più sollecitazioni in contemporanea innescano la compresenza di diversi tipi di lesioni (fessurazione verticale, traslazione longitudinale, fessurazione obliqua, ecc.).

13 – INCOESIONE

Sgretolamenti/distacchi di granuli o cristalli per cause interne od esterne al materiale a seguito di una perdita della forza attrattiva tra le molecole.

14 – INCOERENZA COSTRUTTIVA

Perdita di coesione dovuta all'assemblamento di diversi materiali che per caratteristiche fisiche - chimiche - meccaniche risultano incompatibili.

15 – FUORI PIOMBO

Attribuito alle parti in elevazione che, sotto l'effetto diretto della spinta, subiscono un'inclinazione del proprio asse inizialmente verticale.

16 – TAMPONAMENTO

Chiusura di vani o aperture (porta, finestra, ecc.) nelle strutture in elevazione mediante l'inserimento di "ELEMENTI" necessari al rinforzo della struttura.

17 – DISCONTINUITÀ

Il materiale, per effetto di cause intrinseche o estrinseche, manca di continuità determinando un'interruzione strutturale.

18 – UMIDITÀ DA RISALITA – INFILTRAZIONI

Penetrazione all'interno delle strutture in elevazione di acqua tale da compromettere le loro caratteristiche principali; infiltrazioni favorite da microfrazioni, da fessurazioni dovute a distacchi intermolecolari o da assorbimento dal terreno.

19 – PATINA BIOLOGICA

Strato sottile, morbido ed omogeneo, aderente alla superficie e di evidente natura biologica, di colore variabile (in genere verde).

La patina biologica è costituita prevalentemente da microrganismi cui possono aderire polvere, terriccio, ecc.

20 – EROSIONE SUPERFICIALE

Asportazione contenuta di materiale dalla superficie esterna/interna (a contatto diretto con l'aria), dovuta a processi di natura diversa (abrasione, corrosione, usura, ecc).

21 – EROSIONE PROFONDA

Asportazione notevole di materiale dalla superficie esterna/interna (a contatto diretto con l'aria), dovuta a processi di natura diversa (abrasione, corrosione, usura, ecc).

22 – PRESENZA VEGETAZIONE

Locuzione impiegata per indicare la presenza di licheni, muschi e piante.

23 – EFFLORESCENZE

Formazione di sostanze, generalmente di colore biancastro e di aspetto cristallino o pulverulento, o filamentoso, sulla superficie del manufatto. Nel caso di efflorescenze saline, la cristallizzazione può talvolta avvenire all'interno del materiale, provocando spesso il distacco delle parti più superficiali (*criptoefflorescenza* e *subflorescenza*).

24 – CAVILLATURA

Screpolatura, o reti di screpolature presenti nello strato di intonaco, in genere dovute alla combinazione di agenti atmosferici o sollecitazioni agenti nella struttura.

25 – DISGREGAZIONE

Decoesione caratterizzata da distacco di granuli o cristalli sotto minime sollecitazioni meccaniche.

26 – DISTACCO

Soluzione di continuità tra strati superficiali del materiale, sia tra loro sia rispetto al substrato; prelude in genere alla caduta degli strati stessi.

27 – OSSIDAZIONE

Fenomeno che si manifesta nei metalli che a contatto con l'ossigeno danno luogo ad una reazione chimica formando la cosiddetta "ruggine".

28 – CORROSIONE

Fenomeno dovuto prevalentemente all'azione degli agenti atmosferici che comporta un degrado/consumo del materiale.

29 – INTEGRAZIONI

Con questa nota si evidenzia la possibilità di integrare la lettura non solo con ulteriori specifiche (nota 9) ma aggiungendo altri tematismi che fossero necessari per la componente trattata; in questo caso il tecnico inserirà nella scheda le definizioni appropriate al caso e procederà con i contrassegni e le siglature in analogia alle istruzioni di cui sopra.

30 – NOTE

Nel rigo "NOTE", sulla colonna corrispondente, sarà riportato l'eventuale numero di rimando a "note esplicative" che fossero ritenute necessarie ad integrazione delle segnalazioni contenute nella scheda. Le note saranno contenute nel dossier "NOTE" allegato alle schede.

31 – FOTO

Nel rigo "FOTO", sulla colonna corrispondente, sarà riportato il numero (o i numeri se più d'una) identificativo della foto illustrante la componente trattata.
Le "FOTO" saranno contenute nel dossier "Rilievo fotografico" allegato alle schede.

32 – TAVOLA

Nel rigo "TAVOLA" sarà riportata la sigla che identifica gli elaborati grafici che contengono la componente trattata.

33 – RICHIEDENTE

Il titolare/committente dei lavori di recupero edilizio cui si riferiscono le schede.

34 – IL TECNICO

Il professionista incaricato del rilevamento e/o del progetto; spazio per dati e timbro progettuale; la data di compilazione va riferita al momento della registrazione in sito.

35 – MARCESCENZA PER DILAVAMENTO GENERALIZZATA

Esposizione all'azione dell'acqua che causa modifiche nelle caratteristiche e composizione del legno portandolo a marcire in modo omogeneo su tutta la componente in esame.

36 – MARCESCENZA PER DILAVAMENTO LOCALIZZATA

Esposizione all'azione dell'acqua che causa modifiche nelle caratteristiche e composizione del legno portandolo a marcire in modo disomogeneo, con accentuazioni localizzate del degrado.

37 – MARCESCENZA PER INFILTRAZIONE GENERALIZZATA

Modifiche che danno avvio alla marcescenza in modo omogeneo su tutto il materiale a causa della penetrazione d'acqua all'interno del materiale attraverso microfratture/fessurazioni.

38 – MARCESCENZA PER INFILTRAZIONE LOCALIZZATA

Modifiche che danno avvio alla marcescenza in modo disomogeneo con localizzazioni del degrado a causa della penetrazione d'acqua all'interno del materiale attraverso microfratture/fessurazioni.

39 – DEGRADO DA INSETTI E PARASSITI

Riduzione della sezione resistente dovuta a cavità e corrosioni da parte di insetti e parassiti all'interno/esterno del materiale.

40 – DEGRADO DA FUNGHI E BATTERI

Alterazione della capacità resistente dovuta a modificazioni fisico/chimiche dello stato fibroso per la proliferazione di funghi e batteri all'interno/esterno del materiale.

41 – DEGRADO DA FATTORI BIOLOGICI

Modificazione del materiale che implica un peggioramento delle sue caratteristiche sotto il profilo conservativo, dovuta alla presenza di microorganismi.

42 – INFLESSIONE

Deformazione della superficie/forma del materiale/elemento che si flette, in genere sotto l'azione di carichi e sforzi eccessivi o per notevoli sbalzi termici.

43 – FESSURAZIONI, LESIONI LONGITUDINALI

Fessurazioni/lesioni, dovute a sollecitazioni d'intensità superiore alle forze d'attrito interne del materiale per effetto di sollecitazioni longitudinali con verso contrario.

44 – DEFORMAZIONE, SVERGOLAMENTO, IMBARCAMENTO

Variazione della sagoma che interessa l'intero spessore del materiale e che si manifesta soprattutto in elementi nastriformi.

45 – FRATTURA, TAGLIO

Crepe nel materiale, dovute alla minore forza attrattiva tra le particelle interne rispetto alle sollecitazioni agenti per effetto di sollecitazioni taglienti/spingenti.

46 – LESIONE DA INCENDIO

Cambiamenti permanenti nelle dimensioni e nelle caratteristiche chimiche – fisiche – meccaniche per effetto dell'azione del fuoco.

47 – FUORI APPOGGIO

L'elemento si trova in una posizione diversa rispetto a quella prevista dalla connessione con l'elemento d'appoggio, necessario a ricevere i carichi e le sollecitazioni delle parti superiori per trasmetterli alle parti inferiori.

48 – FUORI SEDE PARZIALE

L'elemento è parzialmente spostato rispetto alla posizione stabilita inizialmente in fase di costruzione.

49 – FUORI SEDE TOTALE

L'elemento è completamente spostato rispetto alla posizione stabilita inizialmente in fase di costruzione.

50 – FUORI PIOMBO

Alterazione della componente costruttiva che, sotto l'azione di sollecitazioni, cambia la propria posizione iniziale risultando inclinata rispetto alla verticale.

51 – DISSOLTO

L'incastro fra più elementi viene meno, rendendo nullo il vincolo d'unione iniziale.

52 – SCIOLTO PARZIALMENTE

L'incastro fra più elementi svolge in parte la funzione di impedire rotazioni, traslazioni verticali ed orizzontali, permettendo movimenti inizialmente vincolati.

53 – ALLENTATO

Gli elementi sono vincolati dall'incastro, ma la tensione d'unione iniziale è diminuita permettendo limitati movimenti.

54 – OSSIDAZIONE

Alterazione superficiale dovuta principalmente a reazioni chimiche innescate dall'esposizione al sole ed alle intemperie.

55 – EROSIONE

Asportazione di materiale dalla superficie esterna/interna (a contatto diretto con l'aria), dovuta a processi di natura diversa (abrasione, corrosione, usura, ecc).

56 – MARCESCENZA

Alterazione della composizione e delle caratteristiche del legno, dovuta principalmente all'azione dell'acqua che crea un processo di decomposizione.

57 – DEFORMAZIONE

Vedasi nota 44.

58 – DISCONTINUITÀ

Mancanza di continuità nel materiale/elemento, dovuta ad interruzioni di causa intrinseca o estrinseca

SCHEDA (CC) – STATO DI CONSERVAZIONE/ALTERAZIONE DEI FATTORI COSTRUTTIVI E COMPOSITIVI

Gli aspetti formali ed estetici dell'edificio sono condensati nella scheda CC, la cui compilazione segue quella della scheda M e L, in questa fase tuttavia potrà risultare necessario ritornare alle

schede M e L per integrarle secondo le necessità che fossero rese evidenti col progredire dell'indagine.

L'ordine di lettura, nella sequenza dei tematismi proposti, consentirà di comprendere gradualmente l'essenza tipologica, costruttiva e materica dell'edificio; in conseguenza, quando più ampio sarà lo spettro degli elementi valutativi acquisiti risulterà possibile la formulazione di giudizi di sintesi come quelli riferiti alla "consistenza fisica" che opportunamente saranno decisi alla fine dell'indagine.

59 – COMPOSIZIONE/FORMA

Il riferimento è alla tipologia originaria dello specifico edificio.

La tipologia originaria emerge confrontando il rilievo con i dati storici che riguardano la costruzione iniziale, le variazioni d'uso avvenute nel tempo, gli interventi edilizi subiti per manutenzioni e ristrutturazioni.

Un contributo all'identificazione della tipologia originaria può derivare dal confronto con casi analoghi già trattati o altri edifici presenti nell'area; potranno risultare utili ricerche sul tema o riferimenti alla bibliografia specifica allegata al presente studio.

L'indagine si prefigge di riconoscere quali componenti della situazione attuale (in quanto aggiunte e/o sostituzioni di componenti originarie) siano causa di "alterazione" dei valori storico/architettonici di quella specifica tipologia.

60 – ALTERAZIONE PIANA

Le "alterazioni piane" riguardano componenti costruttive di superficie e/o rivestimento (manti di copertura, mantellate, pavimentazioni, rivestimenti, intonaci, paramenti, coloriture, pannellature ecc.) o il trattamento incongruo delle superfici di materiali storici conservati (ad esempio le sabbiature, impregnature ecc.)

61 – ALTERAZIONE VOLUMETRICA

Le "alterazioni volumetriche" riguardano componenti costruttive che hanno determinato aggiunta o sottrazione al volume originario; le aggiunte possono riguardare corpi edilizi secondari realizzati affiancandosi o inserendosi in "AMBIENTI" dell'edificio o realizzati in adiacenza al fabbricato principale e dotati di maggior autonomia planovolumetrica.

62 / 63 – ALTERAZIONE CONSOLIDATA - ALTERAZIONE NON INTEGRATA

Le alterazioni piane e volumetriche si considerano "consolidate" quando rientrano nel processo di trasformazione storica dell'edificio, mediante interventi coerenti con l'impianto preesistente o comunque quando le modifiche apportate hanno assunto un ruolo insostituibile nel nuovo assetto.

Le modifiche che non hanno tali caratteristiche saranno considerate "non integrate".

Le alterazioni "consolidate" saranno considerate componente effettiva dell'edificio e generalmente saranno conservate.

Le "alterazioni piane non integrate" dovranno essere opportunamente trattate e/o rimosse con l'intervento di recupero.

Per le "alterazioni volumetriche non integrate" il progetto di recupero prioritariamente tenderà alla loro eliminazione/rimozione; tuttavia quando la loro eliminazione sia di pregiudizio alla stabilità del fabbricato nel suo insieme, tali alterazioni potranno essere mantenute e/o riconvertite per ospitare le eventuali nuove funzioni necessarie in rapporto all'uso dell'edificio.

64 / 66 / 67 / 68 – TECNOLOGIA COSTRUTTIVA: Materiale originario, analogo all'originario, diverso dall'originario

Il materiale originario è quello messo in opera al momento di costruire la componente trattata.

Il materiale analogo è delle stesse caratteristiche ma è stato posto in opera con interventi successivi alla prima costruzione della componente trattata (per rifacimenti, ripristini ecc.).

La connotazione della specifica componente analizzata registrerà "materiale diverso" (descrivendolo nelle note) quando in rifacimenti o ripristini già avvenuti fosse stato impiegato materiale che rapportato alla tipologia storica dell'edificio, fosse da ritenere non analogo a quello inizialmente utilizzato nella costruzione.

65 / 66 / 67 / 68 – TECNOLOGIA COSTRUTTIVA: Tecnica costruttiva originaria, analoga all'originaria, diversa dall'originaria

Le stesse considerazioni fatte per il materiale (note 64/66/67/68) valgono per la tecnica di messa in opera; l'analisi va riferita alle modalità di lavorazione e assemblaggio verificando se siano conformi, analoghe o diverse in rapporto a costanti tecnologiche già riscontrate nel sistema costruttivo in esame.

69 – SITO: prevalenza dei caratteri originari

L'area circostante l'edificio conserva le stesse caratteristiche morfologiche e di aspetto superficiale come doveva essere all'impianto originario, e/o come consolidata in coerenza con la conservazione dei caratteri fondamentali (assetto planialtimetrico, materiali, ecc)

70 – SITO: Alterazioni morfologiche

È richiesto il riconoscimento degli ambiti che hanno subito modifiche planialtimetriche rispetto ai caratteri originari mediante scavi, riporti e/o la costruzione di opere edilizie (muri, recinzioni, fondi stradali, ecc.); l'ambito modificato fa riferimento alle condizioni originarie valutando la plastica del terreno e la continuità percettiva della sistemazione superficiale.

71 – SITO: Alterazioni funzionali

È richiesto il riconoscimento degli ambiti per i quali è indotto un diverso uso/funzione rispetto alla situazione originaria; ad esempio, la superficie a prato sostituita da superficie assimilabile alla strada/piazza per l'avvenuto inglobamento nel tessuto urbano.

72 – ATTACCO A TERRA

La valutazione va riferita al punto di contatto tra le componenti costruttive in elevazione e le aree adiacenti.

73 – ATTACCO A TERRA ESTERNO

Valutazione sul perimetro esterno all'edificio delle componenti costruttive in elevazione.

74 – ATTACCO A TERRA INTERNO

Valutazione sul perimetro delle componenti costruttive in elevazione all'interno dei singoli ambienti al primo livello d'uso.

75 – ATTACCO A TERRA ORIGINARIO

Originario quando l'attacco a terra ha le stesse caratteristiche del primo impianto o risulta coerente con i caratteri consolidati fino alla soglia storica di riferimento.

76 – ATTACCO A TERRA CON ALTERAZIONI PIANE

Si considerano alterazioni piane le eventuali pavimentazioni e/o rivestimenti delle superfici a contatto con le componenti costruttive in elevazione, realizzate dopo la soglia storica di riferimento, con modalità incoerenti rispetto alla situazione storica consolidata.

77 – ATTACCO A TERRA CON ALTERAZIONI MORFOLOGICHE

Saranno considerate alterazioni morfologiche esterne le evidenti discontinuità tra l'andamento naturale del terreno e le parti a contatto con l'edificio causate da scavi e riporti.

78 – ACCESSO AGLI AMBIENTI

Valuta il sistema distributivo in tutte le sue componenti comprendente: ingresso, atrio, corpo scala, scale isolate, ballatoi, rampe, corridoi/disimpegno, ecc.

79 – AGIBILE

Il sistema distributivo si presenta integro e funzionale ai vari ambienti di cui si compone l'edificio.

80 – NON AGIBILE

Il sistema distributivo, pur riconoscibile nella sua tipologia, non è percorribile a causa di l'interruzione funzionale (lacune, crolli, ecc.).

81 – ORIGINARIO

Il sistema distributivo è quello pertinente alla tipologia dell'edificio come realizzato all'impianto.

82 – MODIFICATO

Il sistema distributivo non corrisponde all'impianto originario ancorchè si presenti con caratteri consolidati coerenti.

83 – CONSISTENZA FISICA

Le valutazioni del degrado/dissesto/patologie delle singole componenti costruttive è già stato effettuato con le schede M ed L; pertanto con questo tematismo è richiesto un giudizio di sintesi riferito all'intera componente in esame.

Il metodo propone un approccio semplificato che consiste nel considerare quali saranno gli interventi edilizi necessari per il recupero in rapporto agli obiettivi/necessità assunti dal progetto.

La genericità e sintesi del giudizio presuppone inoltre l'assunzione di un "criterio di prevalenza" non inficiabile da singole ed isolate situazioni che - prese singolarmente - modificherebbero tale giudizio.

84 – CONSISTENZA FISICA: Buono

In questo caso non servono interventi di recupero, la componente identificata è ben conservata ed il prolungamento nel tempo del suo scopo / funzione è assicurato dalle condizioni in essere.

85 – CONSISTENZA FISICA: Mediocre

Il prolungamento nel tempo dello scopo/funzione della componente può essere assicurato solo a seguito di interventi di “manutenzione ordinaria”, conservando la materia originaria se la componente analizzata è un “ELEMENTO” e la stragrande maggioranza degli “ELEMENTI” se la componente trattata è una “PARTE”.

86 – CONSISTENZA FISICA: Pessimo

Questo giudizio è dato alle componenti che hanno completamente perso le caratteristiche fisico/formali/funzionali e per le quali si impongono interventi di “manutenzione straordinaria” con ripristino mediante rifacimento, oppure quando servano integrazioni.

Nel giudizio di “pessimo” la componente trattata non è più utilizzabile e dovrà essere sostituita con una nuova.

Il giudizio di “pessimo” implica la perdita della materia storica solo come conseguenza dell'intervento di recupero, in quanto la componente analizzata, è ancora presente in loco ed ancora in grado di fornire completamente informazioni sugli originari caratteri fisico/formali/funzionali e sulla tecnologia di messa in opera.

87 – CONSISTENZA FISICA: Perdita/Inconsistenza

Tale giudizio è dato quando la componente trattata non è più in grado di esibire i propri caratteri fisico/formali/funzionali, oppure quando la componente (pur richiesta dalla tipologia specifica) è assente, non esiste più.

È il caso di componenti fisicamente mancanti, perse per asportazione, incendio o altro, oppure presenti allo stato di rudere.

Tale giudizio può essere attribuito a componenti che l'analisi e la documentazione storica attestano essere esistiti ma non più presenti nell'edificio o area considerata.

PR – PROGETTO DI RECUPERO

La scheda PR prevede di inventariare le operazioni edili decise con il progetto di recupero dell'edificio; tale inventario, pur in forme diverse, è prassi consolidata in ogni intervento edile che si prefigga il minimo controllo della spesa in rapporto alle risorse finanziarie stanziare.

Nel caso di operazioni edili su manufatti di valore storico/architettonico, la denuncia delle “modalità di intervento”, riferita alla singola componente costruttiva, è condizione indispensabile sia per la valutazione di congruità dei lavori proposti sia per restituire una traccia attendibile delle modificazioni indotte dall'intervento di recupero.

La scheda inquadra i lavori rispetto a due distinte finalità del progetto; una prima che si prefigge la “conservazione” dell'edificio e delle sue componenti e comunque ne prevede il prolungamento della vita anche con il ripristino ove necessario; una seconda che, pur con l'obiettivo del restauro della preesistenza, prevede la possibilità di una serie di modificazioni indotte dall'uso attuale, dal riuso e/o dal cambiamento d'uso.

88 – CONSERVAZIONE

Comprende l'insieme degli interventi idonei al mantenimento in sito della componente trattata; ciò implica il mantenimento della materia di cui la componente è composta, la sua collocazione nell'edificio, la tecnologia di lavorazione e di messa in opera, il suo aspetto esteriore.

89 – SOSTITUZIONE PER ANALOGIA

Comprende l'insieme degli interventi preordinati a sostituire una componente già esistente in sito di cui si è riscontrata l'incapacità ad assolvere la funzione per la quale era preposta.

Si ha "sostituzione per analogia" quando la componente è sostituita con "ELEMENTI" uguali ai preesistenti per tipo di materiale, lavorazione, tecnologia di messa in opera, aspetto superficiale, ecc..

La corrispondenza del materiale sostituito si intende limitata al carattere comune della materia o della componente edilizia e le operazioni messe in essere saranno le stesse che avrebbe deciso l'antico costruttore di fronte alla stessa nostra attuale esigenza.

Ad esempio: nel caso di sostituzione di un elemento ligneo si impiegherà uno nuovo, della stessa essenza, delle stesse dimensioni, lavorato con le stesse tecniche (ad esempio squadrato con l'ascia) messo in opera nello stesso modo; l'uguaglianza si ferma a questo e non va estesa a caratteri intrinseci, quali la struttura fibrosa, l'alternanza dei nodi, le fessurazioni, ecc.; l'eventuale invecchiamento artificiale con mordenzatura dovrà essere equilibrato e usato solo per ridurre la frammentarietà della lettura; potranno essere usati materiali di recupero, ovviamente non prelevandoli in danno di altre fabbriche.

La sostituzione di una parte di muro composto da pietrame e malta di calce comporterà la realizzazione di una muratura analoga con pietrame della stessa cava, con malta di calce impiegando gli stessi inerti nel tipo, granulometria, proporzioni, ecc.; l'uguaglianza non si intende estesa alle forme dei conci ma al loro taglio medio ed analogamente la tecnica di posa in opera e la dimensione delle fughe saranno simili alle preesistenti.

90 – SOSTITUZIONE DIVERSA

Comprende l'insieme delle operazioni preordinate a sostituire la componente già esistente in sito di cui si è riscontrata l'incapacità ad assolvere la funzione per la quale era preposta e ciò utilizzando "ELEMENTI" diversi dai preesistenti in sito.

Il ricorso a questa pratica deve intendersi limitato ai soli "ELEMENTI" che, per collocazione e consistenza, non pregiudichino il mantenimento della tipologia dell'edificio e comunque la componente sostituita dovrà essere della stessa natura e posta in opera senza modifiche al comportamento statico strutturale preesistente.

Ad esempio: l'identità nella natura del materiale comporterà che la sostituzione di un elemento ligneo sarà realizzata con altro elemento ligneo della stessa essenza anche se lavorato o posto in opera con tecniche diverse dalle preesistenti; nel caso di parti in muratura sarà possibile l'uso di elementi diversi legati con malta diversa fino a parziali inserimenti di calcestruzzo armato (come per opere di fondazione o per realizzare cordoli di concatenamento nel corpo della muratura preesistente).

91 – RIFACIMENTO PER ANALOGIA

Questo intervento è simile alla "sostituzione per analogia" (89) richiedendo gli stessi criteri comportamentali e le stesse scelte in ordine all'uso e trattamento dei materiali; ne differisce solamente perché è rivolto alla realizzazione di una componente già presente nella costruzione e scomparsa nello stato di fatto.

92 – RIFACIMENTO DIVERSO

Questo intervento è simile alla "sostituzione diversa" (90) richiedendo gli stessi criteri comportamentali e le stesse scelte in ordine all'uso e trattamento dei materiali; ne differisce solamente perché è rivolto alla realizzazione di una componente già presente nella costruzione e scomparsa nello stato di fatto.

93 – INTEGRAZIONE PER ANALOGIA

L'intervento di "integrazione per analogia" comprende le operazioni necessarie per inserire una componente, che non è mai esistita e/o appartenuta all'edificio, realizzata con materiali, tecniche di lavorazione e di messa in opera simili a quelle degli elementi preposti alla stessa funzione preesistenti in sito.

Il ricorso a questa pratica deve intendersi limitato e realizzato in punti ben localizzati; l'inserimento per collocazione e consistenza non dovrà pregiudicare la tipologia dell'edificio e l'aggiunta dovrà tener conto e far salvi l'assetto delle "PARTI" e degli "ELEMENTI" tra i quali si inserisce ed avere dimensione, lavorazione, assemblaggio coerenti e conseguenti ai preesistenti.

Rientra tra l'intervento di "integrazione per analogia" l'operazione di smontaggio totale o parziale di un'intera struttura o ambito definito dal progetto e suo rimontaggio con l'utilizzo degli stessi elementi costruttivi rinforzati, oppure con elementi nuovi purché realizzati con lo stesso materiale e le stesse tecniche di lavorazione e assemblaggio.

94 – INTEGRAZIONE DIVERSA

Gli interventi di "integrazione diversa" saranno giustificati dalle valutazioni sul degrado delle schede M ed L e decisi per esigenze di miglioramento e/o ripristino dei requisiti statico/strutturali che risultassero tanto alterati ed estesi che, per farvi fronte, comportassero un generalizzato ricorso ad interventi sostitutivi o di rifacimento; l'"integrazione diversa" potrebbe risultare necessaria per sopravvenute diverse condizioni del sito, quali instabilità del terreno, sollecitazioni da traffico stradale, ecc..

L'"integrazione" comprende le operazioni necessarie per inserire una componente, che non è mai esistita e/o appartenuta all'edificio, realizzata con materiali, tecniche di lavorazione e messa in opera diversi da quelli degli "ELEMENTI" costruttivi preesistenti in sito.

Il ricorso a questa pratica deve intendersi limitato e realizzato in punti ben localizzati; l'inserimento per collocazione e consistenza non dovrà pregiudicare la tipologia dell'edificio e l'aggiunta dovrà tener conto e far salvi l'assetto delle "PARTI" e gli "ELEMENTI" tra i quali si inserisce ed avere carattere di reversibilità.

Esigenze statiche, potranno implicare l'aggiunta di componenti strutturali quali colonne, travi, controventi, setti strutturali, ecc.

Rientrano in questa categoria gli inserimenti di componenti funzionali mancanti, compatibili con i caratteri tipologici e formali dell'edificio, ove tale inserimento sia necessario alla conservazione degli "ELEMENTI" storici preesistenti (ad esempio: il manto di copertura, grondaie e pluviali, sistemi di drenaggio, ecc.).

95 – RINFORZO

Il "rinforzo" comprende l'insieme delle operazioni necessarie per migliorare i requisiti e le prestazioni statico/strutturali e funzionali delle componenti costitutive presenti e conservate nell'edificio, agendo sulla materia di cui ogni "ELEMENTO" è composto (per ridarle coesione e resistenza) e sulle unioni tra i vari "ELEMENTI" per ripristinare continuità, stabilità ed equilibrio della componente trattata (connessioni, incastri, appoggi, chiodature, ecc.).

Gli interventi sono applicati direttamente negli "ELEMENTI" preesistenti mediante impregnazione/iniezione di sostanze consolidanti, oppure sostituendo singole porzioni avariate o mancanti con l'inserimento di protesi compensative realizzate con lo stesso materiale, oppure ancora per protesi costituite da aggiunte di limitato impatto fisico formale (connettori, barre, staffature, tirantature, ricostruzioni con resine. ecc.).

96 – DEMOLIZIONE, RIMOZIONE

La “demolizione” è un intervento di eliminazione di una componente dell’edificio più o meno estesa che comporta la perdita della materia storica.

La “demolizione” è in antitesi con il presupposto della conservazione del bene storico trattato e pertanto va limitata alle sole operazioni conseguenti a necessità di intervenire con “sostituzione diversa” (90), “rifacimento diverso” (92) o a seguito di interventi di “integrazione” (93 - 94).

La “rimozione” è un intervento di eliminazione di parti aggiunte all’edificio con carattere di alterazione (60 - 61).

La “rimozione” può riguardare elementi storici quando sia conseguente alle operazioni di recupero realizzate mediante “sostituzione per analogia” (89), “rifacimento per analogia” (91).

97 – SOTTRAZIONE DA DEMOLIZIONE

Tale intervento denuncia la perdita di materia storica; la perdita di componenti costruttive dell’edificio, in conseguenza al nuovo uso saranno motivate dalle esigenze di adeguamento statico/strutturale funzionale e impiantistico, e limitata a singoli punti che, per localizzazione e dimensione, non siano pregiudizievoli al mantenimento dell’integrità tipologica dell’edificio, (ad esempio l’inserimento di nuovi “ELEMENTI” per motivi statici o l’attraversamento con canalizzazioni e tubature).

98 – DEMOLIZIONE CON RICOSTRUZIONE

Tale intervento riguarda le componenti che nello stato attuale hanno una consistenza fisica pessima o sistemi residuali allo stato di rudere.

Per singole porzioni riguardanti le componenti preesistenti questa pratica può seguire ogni altra operazione di recupero come fase di completamento e/o ripristino di componenti manomesse a seguito delle operazioni stesse.

99 – CONSOLIDAMENTO

Il consolidamento comprende le operazioni preordinate al miglioramento dell’assetto statico/strutturale dell’edificio, in rapporto ai nuovi carichi di esercizio e necessarie a garantire la sicurezza delle persone.

Rientrano nel consolidamento una moltitudine di interventi che possono variare da quelli necessari a rinsaldare e rinforzare la materia costituente le componenti costruttive a quelli che riguardano le singole unioni tra “ELEMENTO” ed “ELEMENTO”, affinché tutta la costruzione corrisponda alle nuove prerogative richieste dall’uso.

100 – NUOVI ELEMENTI PER MOTIVI STATICI

La corrispondenza del progetto di recupero alle norme tecniche vigenti in rapporto all’uso previsto possono prevedere la realizzazione di nuovi elementi strutturali; questi possono essere realizzati mediante “sostituzione diversa” (90) o “sostituzione per analogia” (89) o per “aggiunta” (103).

Qualsiasi intervento che comporti la realizzazione di nuovi “ELEMENTI” per motivi statici dovrà esprimere il massimo grado di compatibilità con la conservazione del manufatto preesistente ed avere carattere di reversibilità.

101 – NUOVE FUNZIONI

Il progetto di recupero prevede l’“aggiunta” di “nuovi elementi per motivi funzionali” in conseguenza alle necessità del nuovo uso.

Con tale intervento si intende l'insieme delle operazioni e degli apprestamenti per riorganizzare o adattare gli spazi esistenti o per crearne di nuovi, mediante "l'aggiunta" di nuove componenti costruttive ed impiantistiche.

Nuovi elementi per motivi funzionali sono generalmente preordinati alla creazione di elementi di separazione verticali ed orizzontali (tramezzature, controsoffitti, pavimenti), per l'aggiunta di sistemi di collegamento orizzontale o verticale tra gli spazi d'uso (disimpegni, scale, passerelle, ecc.) o per l'aggiunta degli strati di coibentazione, isolamento termoacustico, impermeabilizzazione, ecc..

Il progetto deve dimostrare il massimo grado di compatibilità con la conservazione del manufatto preesistente ed avere carattere di reversibilità.

102 – IMPIANTI TECNICI

Si intendono gli elementi tecnologici per le dotazioni tecniche richieste dall'uso ed afferenti agli impianti elettrico, igienico/sanitario, di riscaldamento, di ventilazione, ecc..

Comportano prevalentemente l'allestimento di canalizzazioni, l'inserimento di terminali o di apparati per loro natura nettamente differenziati e differenziabili dalle componenti costruttive preesistenti.

Il loro inserimento sostituirà prioritariamente le componenti preesistenti in stato di alterazione non integrata.

La compatibilità con la conservazione del manufatto preesistente dipenderà dalla dimensione/collocazione/forma della nuova componente tecnologica, mentre la reversibilità dovrebbe risultare sempre garantita.

103 – AGGIUNTA

L'"aggiunta" comprende l'insieme delle operazioni volte a dotare l'edificio di componenti, "PARTI" o "ELEMENTI" nuovi, che non esistono e non fanno parte della tipologia originaria e/o preesistente.

L'"aggiunta" va sempre esaurientemente motivata e può essere interna all'edificio, coinvolgendone "PARTI" ed "ELEMENTI", solo se compatibile con la conservazione dell'impianto tipologico ed architettonico preesistente; l'"aggiunta" può prioritariamente riguardare le componenti riconosciute di "alterazione volumetrica" nella scheda CC, quando la loro trasformazione sia preferibile alla loro demolizione o rimozione.

Qualora con il progetto di recupero sia impossibile qualificare l'"aggiunta" con carattere di compatibilità e reversibilità, questa dovrà trovare collocazione in volumi e strutture da realizzarsi esternamente all'edificio storico; in questo caso l'ampliamento volumetrico (quale parametro di controllo secondo gli strumenti urbanistici vigenti) dovrebbe essere comunque assentito in quanto condizione per la salvaguardia dell'integrità dell'edificio storico; il progetto dovrà dar dimostrazione di qualità e coerenza compositiva rispetto all'edificio interessato ed al contesto ambientale di appartenenza.

104 – INTEGRAZIONE

Le specifiche delle schede PR devono intendersi "indicazioni NORMA" essendo derivazione (nei contenuti e nell'applicazione) dell'art.3 del D.P.R. 6 giugno 2001, n° 380 e s.m. e i.

Resta comunque la facoltà del Tecnico di proporre eventuali "specifiche di intervento" che, pur di certa derivazione dalla normativa sovraordinata, non risultassero contemplate tra le locuzioni espresse nella scheda; in questo caso l'intervento proposto dovrà essere esaurientemente illustrato e motivato rendendo evidente la sua coerenza con gli obiettivi generali per la "valorizzazione nella conservazione" dell'entità storica.

105 – SCHEDE COMPILATE

Il riquadro contiene il numero d'ordine che a partire da 1 segue fino alla numerazione dell'ultima scheda compilata; la numerazione, oltre che determinare l'ordine della registrazione consente di evidenziare quante schede dello stesso tipo sono occorse per la pratica.

106 – DOSSIER

Il riquadro contiene la numerazione progressiva e continua che a partire da 1 segue fino all'ultima scheda PR, numerando di seguito prima le schede M a seguire le L, CC e per ultime le PR.

107 – COMUNE

Va inserito il nome del comune nel quale è ubicato l'edificio oggetto di intervento.

108 – GAL ALTO BELLUNESE N°

Riquadro eventualmente utilizzato dall'Ente ricevente per l'associazione del dossier alla pratica specifica.

SOMMARIO

Con il foglio "sommario" sono riepilogati i principali contenuti identificativi della pratica di recupero edilizio. Con l'ordine di esposizione proposto si intende evidenziare il prioritario interesse per l'edificio ed il suo contesto di appartenenza a cui segue il "tipo di intervento" e per ultimo il "soggetto richiedente".

Seguono dati riepilogativi della documentazione tecnica a corredo della pratica.

109 – PROGETTO N°

Spazio riservato all'Ente ricevente la pratica per eventuali necessità di associazione dei dati di "sommario" con quelli della pratica.

110 – EDIFICIO

Il nome o altre descrizioni sintetiche utili all'identificazione dell'oggetto della pratica.

111 – LOCALIZZAZIONE

Dati riferiti all'ubicazione dell'edificio.

112 – INTERVENTO

Attribuzione sintetica delle principali operazioni di recupero programmate e rilevabili dalla scheda PR; va barrata la casella corrispondente al tipo (o tipi) d'intervento.

Per il giudizio di sintesi va considerato che le modalità di intervento proposte dalla scheda PR si rapportano alle definizioni dell'art.3 del D.P.R. 380/2001 tenendo conto della maggior complessità e cura che le operazioni edili preordinate al "recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico – architettonico" orientate ad una destinazione d'uso pubblica e/o comunque ad una fruizione pubblica quale deriva dalla conservazione degli aspetti figurativi e paesaggistici delle aree insediative storiche. La sintesi, proposta per tre condizioni, deriva dall'accorpamento di una pluralità d'interventi come di seguito esemplificato.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA

Con riferimento alla scheda PR comprende:

- conservazione;
- sostituzione per analogia, rifacimento per analogia, rinforzo, rimozione; gli interventi devono limitarsi al trattamento di sostituzione e rifacimento di elementi non strutturali, quali: manti di copertura, mantellate di rivestimento, pavimentazioni interne ed esterne, grigliati, parapetti, intonaci, infissi, apparati per la captazione e smaltimento delle acque meteoriche e di drenaggio;
- sostituzione diversa, rifacimento diverso, integrazione diversa, integrazione per analogia, demolizione.

RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO

Con riferimento alla scheda PR comprende:

- sottrazione da demolizione, demolizione con ricostruzione, consolidamento, nuovi elementi per motivi statici, nuovi elementi per motivi funzionali, inserimento di elementi tecnologici; le aggiunte si intendono effettuate all'interno della costruzione preesistente come delimitata dai piani di facciata e superiormente dal manto di copertura (nel caso di tabià dalle mantellate e parapetti perimetrali);
- le aggiunte al fabbricato preesistente realizzate per motivi statici e funzionali o per l'inserimento di impianti tecnici quando realizzate all'esterno della costruzione preesistente su un nuovo sedime e con nuovo volume sia interrato che fuori terra.

RICOSTRUZIONE

Si intende il ripristino di organismi edilizi già esistenti e documentabili i quali si trovino nello stato di fatto nella condizione di rudere; in analogia alla definizione di cui alla lett. d) dell'art. 3 del D.P.R. 380/2001 (*) la "ricostruzione" è assimilata a "ristrutturazione edilizia".

Con riferimento alla scheda PR gli interventi di "ricostruzione" propongono le stesse pratiche previste per:

- Rifacimento per analogia e rifacimento diverso;
- Aggiunte per motivi statici per motivi funzionali per l'inserimento di componenti tecnologiche e di impianti tecnici.

() "... Nell'ambito degli interventi di ristrutturazione edilizia sono ricompresi anche quelli consistenti nella demolizione e [successiva fedele ricostruzione di un fabbricato identico, quanto a sagoma, volumi, area di sedime e caratteristiche dei materiali, a quello preesistente] ricostruzione con la stessa volumetria e sagoma di quello preesistente, fatte salve le sole innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica;..."*

113 – SOGGETTO RICHIEDENTE

Dati identificativi del titolare della richiesta di intervento quali: nominativo, indirizzo, codice fiscale/partita IVA o altro richiesto dall'Ente ricevente la pratica.

114 – QUALIFICA

Riferita al soggetto richiedente secondo le fattispecie previste dall'Ente ricevente la pratica.

115 – DOCUMENTAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO/ESECUTIVO

I documenti indicati fanno riferimento all'elenco predisposto dall'Ente ricevente; la documentazione sarà allestita nelle fattispecie e secondo l'estensione richiesta dal caso specifico.

La predisposizione dell'elaborato va segnalata barrando la relativa casella.

Il contenuto degli elaborati corrisponderà alle richieste dell'Ente ricevente; qualora non altrimenti specificato si farà riferimento ai contenuti minimi previsti per la progettazione di opere pubbliche come descritte nel DPR 554/1999 e s.m. e i. (Titolo III, Capo II, Sezione III e IV).

116 – ESTRATTO DI MAPPA ATTUALE

Contiene l'indicazione dell'edificio oggetto di intervento nell'ambito della situazione catastale attuale.

117 – ESTRATTO DI MAPPA N.C.T. (1950 circa)

Contiene l'indicazione dell'edificio oggetto di intervento nell'ambito della situazione catastale al 1950 circa.

La rappresentazione dell'area nella quale è collocato l'edificio oggetto di intervento va fatta mediante comparazione delle planimetrie catastali riproducenti lo stesso ambito territoriale; le planimetrie, con identico contenuto grafico/descrittivo saranno presentate alla stessa scala.

La mappa all'impianto del nuovo catasto (circa 1950) è assunta come elemento utile di controprova sulla storicità dell'edificio.

118 – STATO ESISTENTE E INTERVENTI DI RECUPERO

Riassume l'entità del rilievo e della proposta di progetto come registrata nelle schede M, L, CC, PR indicando, per ognuna, il numero dei fogli occorso (somma delle schede dello stesso tipo – vedi nota 105).

Il metodo di analisi dello stato di fatto e proposte di progetto inventariato mediante schede si prefigge la massima attenzione e coerenza con il corretto recupero e, nel contempo, la semplificazione dell'elaborazione progettuale.

Il progetto grafico, come comunemente inteso, sarà ridotto ai dati essenziali e non altrimenti sostituibili necessari all'identificazione dei particolari costruttivi, dei parametri dimensionali (in correlazione al computo metrico estimativo), alle specifiche di destinazioni d'uso dei singoli ambienti, al rapporto con la situazione microurbanistica circostante.

Ogni informazione sostituibile con note e fotografie sarà impiegata con priorità ed eventualmente in sostituzione di rappresentazioni di disegno.

119 – Dossier NOTE

Raccoglie l'insieme delle note che sono occorse nella compilazione delle schede.

120 – Dossier RILIEVO FOTOGRAFICO

Raccoglie l'insieme delle fotografie che sono occorse nella compilazione delle schede.

121 – Dossier ELABORATI GRAFICI

Contiene l'insieme delle tavole grafiche predisposte per la pratica di recupero. Andranno elencati tutti gli elaborati grafici che compongono la pratica, indicandone i contrassegni essenziali: sigla identificativa, denominazione, scala.